

Collezione, che passione!

Raccolta privata di grafiche

di LUCIANO MARUCCI

Collezione, che passione! È documentato che l'uomo fin dall'antichità ha sentito il bisogno di conservare oggetti di memorie. Ma cosa si colleziona? Tutto: dai reperti archeologici ai mobili, agli orologi, alle famose uova di Fabergé della regina Elisabetta, fino alle cose più minute e insignificanti come francobolli, lattine di bibite, tappi a corona o tessere telefoniche. Già da bambini si è presi da una "s-manìa", a cominciare da figurine, soldatini... Lo scrittore Gianni Rodari - acuto ed ironico osservatore dei comportamenti umani - ha scritto una bella novella, "Gente in treno", ispirata alla città di Ascoli e ad un suo amico che vi abita, appunto, sul collezionare. Tra le più diffuse dell'epoca moderna c'è la raccolta di opere d'arte: "stampe" e quadri antichi o contemporanei. Riteniamo che si pratichi questo tipo di collezionismo per sensibilità, ma anche per dare sfogo alla voglia di creatività identificandosi in quella altrui. In ogni caso, nel collezionista agisce certamente l'idea del possesso per una sorta di "estasi intellettuale", fattore senz'altro positivo, ma che, se supera certi limiti, può degenerare...

Un mite medico di Pedaso, Vinicio Cacaci, fin dagli anni Sessanta ha cominciato a mettere insieme incisioni di maestri italiani ed europei con l'obiettivo di documentare l'arte di questo secolo.

Per la maggior parte degli amatori non è facile accettare l'idea dell'opera su carta e tanto meno della serialità. In realtà, nell'arte moderna la grafica ha un ruolo di primaria importanza non solo per la resa del medium, ma per le peculiari caratteristiche di semplicità dei materiali, di ripetitività, scarsità d'ingombro, facilità di trasporto, conservazione e relativa economicità. Grazie ad essa la diffusione di un concetto, di un'immagine può diventare più estesa. Cacaci ha capito tutto questo al punto che cerca di dare alle sue opere una funzione pubblica, anche se le ha raggruppate con fatica e ricerca sistematica. Da alcuni anni ne mette a disposizione un certo numero per enti locali e associazioni che possono così allestire mostre di tutto rispetto. Aveva cominciato con Civitanova, sono seguite esposizioni a Pedaso, Pesaro, Sant'Elpidio a Mare, Cerreto d'Esi. Quest'anno è la volta del Comune di Ortezzano che in agosto ha esposto 54 pezzi selezionati di artisti di riconosciuta fama: Baj, Burri, Campigli, Capogrossi, Carrà, De Chirico, S. Delaunay, Hartung, Magnelli, Magritte, Marini, Mirò, Ray, Savinio, Vasarely. Ci sembra questa una iniziativa più dignitosa di tante altre improvvisate e confusionarie che poco o nulla hanno a che vedere con la vera ricerca artistica contemporanea. Essa è servita a far conoscere grafiche di pregio ben lontane da quelle realizzate con le spregiudicate e non codificate tecniche attuali. Infatti, con l'esasperata commercializzazione di ogni prodotto, anche creativo, purtroppo, l'opera in tiratura non è più quel mezzo che richiedeva conoscenze specifiche e particolari capacità manuali. Le tecniche meccaniche, a volte funzionali alle tendenze degli ultimi decenni, vengono ab-usate pure per la riproduzione di "incisioni" tradizionali e non si riscontra il rigore morandiano di una volta.

Cacaci è impegnato a scoprire e selezionare grafiche originali di importanti artisti o di bravi incisori. Fino ad ora è riuscito ad accumulare un migliaio di fogli: da Bonnard a Toulouse Lautrec, Daumier, Munch, Kandinsky, Picasso, Braque, Matisse, Léger, Nicholson, Giacometti, Ernst, Chagall, Moore, Sutherland, Picabia, Dubuffet, Casorati, Morandi, Manzù, Severini, Albers, Veronesi, Fontana, Melotti, Tapiès, Arman... Cercare i pezzi desiderati per lui non è impresa facile anche perché la nostra zona non offre molte occasioni per reperire le opere più rare e quelle degli artisti d'avanguardia. A giudicare dalle scelte, si direbbe che sia più legato alla tradizione classica, ma egli tiene a chiarire che passerà alle giovani generazioni non appena avrà acquisito i principali espressionisti tedeschi della Brücke. Naturalmente, non ha dimenticato i marchigiani di cui praticamente ha una raccolta completa con particolare attenzione per la scuola di Urbino. Il nostro collezionista - sicuramente tra i più attivi d'Italia - tiene a puntualizzare che non ci si rivolge alla grafica solo per l'impossibilità di accedere ai pezzi unici, ma per scelta culturale di un genere che può dare rese qualitative diverse dalla pittura. Ce lo dimostrano i Rockfeller e i Morgan che, pur disponendo di risorse finanziarie quasi illimitate, hanno collezionato grafica invece che opere ad olio o tridimensionali. Oltre tutto, essa dà modo di avere una conoscenza più ampia di individualità e di tendenze diverse. Il successo riscosso dalla Biennale di Cracovia dell'anno passato e di quella di Ljubljana tuttora allestita in ben tre sedi, con la nuova sezione "Portfolio-55 protagonisti dell'arte costruita", curata con rigore dal noto artista italiano Getulio Alviani, dimostra quanto ancora sia irrinunciabile l'uso del mezzo grafico nel contesto delle arti visive.